



Università per docenti italiani

Pensare e insegnare la Shoah

Parigi, 29 maggio- 3 giugno 2016

Seminario residente di formazione per insegnanti di lingua italiana

*È stato richiesto il patrocinio del MIUR

Dal 10 gennaio 2016 sono aperte le iscrizioni alla sesta edizione del corso per docenti di lingua italiana : « Pensare e insegnare la Shoah » che si terrà a Parigi, presso al sede del Mémorial de la Shoah, da domenica 29 maggio a venerdì 3 giugno 2016.

Il seminario, a carattere residenziale e permanente, rappresenta un'opportunità di aggiornamento di alto livello scientifico che intende offrire a un gruppo di **massimo 30 docenti, guide e operatori di musei e memoriali, direttori o docenti comandati di istituti storici della resistenza o di associazioni che abbiano tra i propri compiti l'insegnamento della storia e la trasmissione della memoria della shoah**, gli strumenti interpretativi e storiografici per approfondire la storia del genocidio degli ebrei, alla luce delle diverse e più recenti ricerche e interpretazioni pubblicate in questi ultimi anni in Europa, e con uno sguardo particolare al contesto europeo in cui si svolge il genocidio degli ebrei, alla Francia di Vichy e all'Italia fascista, anche in un'ottica comparativa sulle vicende della persecuzione e deportazione degli ebrei.

Centrato prevalentemente sulla storia e sulla storiografia più recente, non sulla pedagogia, il corso sarà strutturato alternando in maniera intensiva conferenze, dibattiti e visite guidate del Mémorial de la shoah e dell'ex campo di internamento e transito di Drancy, con momenti di riflessione che toccheranno anche i temi delle politiche di memoria e le metodologie di trasmissione e di educazione.

Il programma – curato da **Laura Fontana**, responsabile per l'Italia del Mémorial de la Shoah - prevede conferenze e dibattiti dedicati ad aspetti delicati e cruciali per la memoria della Shoah che saranno affidati ad alcuni fra i migliori storici e specialisti dell'argomento (tra cui **Georges Bensoussan, Yves Ternon, Dieter Pohl, Andrea Löw** e moltri altri), provenienti dalla Francia, dalla Germania, dall'Italia e da altri Paesi europei.

La sede del corso, che si svolgerà a numero chiuso, è presso il Mémorial de la Shoah, 17, rue Geoffroy-l'Asnier, 75004 Paris.

Partecipanti: il seminario è aperto ai docenti in servizio presso scuole pubbliche o private di ogni ordine e grado, con priorità per i docenti in servizio che insegnano storia, lettere e filosofia, nonché ai responsabili della didattica di musei, memoriali, associazioni culturali, istituti storici e

alle guide ai luoghi e musei legati alla memoria della Shoah e della deportazione. Requisito prioritario per i non docenti è attestare di svolgere tra i propri compiti attività di insegnamento e trasmissione della storia e della memoria della Shoah.

Tra i criteri di selezione figureranno, anche se non in maniera esclusiva, la provenienza geografica, l'esigenza formativa riferita al ruolo svolto e l'età anagrafica dei candidati.

PRIMA DI ISCRIVERSI I CANDIDATI VERIFICHERANNO IN VIA PRELIMINARE SE SONO IN POSSESSO DELL'AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIO DIRIGENTE (SE PREVISTA) PER LA PARTECIPAZIONE AL CORSO.

Costi di partecipazione: L'iscrizione è gratuita. L'organizzazione del corso, il materiale informativo e didattico, le visite guidate, il servizio di **traduzione simultanea** da e per l'italiano e tutti pasti durante il seminario (pranzi) sono a carico del Mémorial de la Shoah. I partecipanti si assumeranno le proprie spese di viaggio e soggiorno a Parigi (agli iscritti verrà inviata una lista di hotels a prezzi convenzionati).

Iscrizioni COMPILANDO LA SCHEDA DI ISCRIZIONE sul sito www.fontana.laura.it da rinviare via mail entro il 2 febbraio 2016, all'indirizzo laura.fontana@memorialdelashoah.org. Le iscrizioni ritenute valide saranno riconfermate entro il 5 marzo 2016.

Presentazione del seminario

Le ragioni di un seminario permanente per docenti di lingua italiana al Mémorial de la Shoah.

L'immensa quantità di opere dedicate al genocidio degli ebrei d'Europa e soprattutto la divulgazione di massa nonché la spettacolarizzazione della Shoah tramite la televisione, la stampa, le testimonianze, il cinema e le cerimonie commemorative rischiano di essere inversamente proporzionali alla comprensione profonda di questo evento.

L'intento divulgativo dei "fatti" ha spesso prevalso sul rigore qualitativo del contenuto, oltre al fatto che l'ampiezza della ricerca e l'abbondanza della documentazione oggi a disposizione rendono difficile per chiunque orientarsi all'interno di un catalogo enciclopedico in costante evoluzione e dominare una storia complessa come la Shoah.

L'assassinio del popolo ebraico deve essere insegnato in primo luogo come un evento storico, un evento che va collocato nel contesto più ampio della Seconda Guerra mondiale, del nazismo e della Germania di Hitler, inserendolo nell'ambito della storia culturale e politica europea, dal momento che il genocidio fu un fenomeno di natura transnazionale.

Ma un insegnamento limitato alla sola cronologia dei fatti o alla commemorazione del male patito dalle vittime, cioè incapace di ricostruire e di comprendere il pensiero dei carnefici e la loro visione dell'umanità - in particolare degli ebrei, quali simbolo del male assoluto - sarebbe un insegnamento votato al fallimento, col rischio di non percepire la natura politica specifica e senza precedenti (non unica perché ogni evento storico è di per sé unico) del crimine chiamato Shoah e,

in sostanza, di presentarla nel nostro insegnamento come uno dei tanti crimini contro l'umanità e delle violenze di guerra. Ecco allora perché occorre allargare l'analisi, interrogare anche le radici del discorso antisemita, il peso dell'ideologia nazista e, più in generale, dell'irrazionale e della paura, rimettendo in causa le strutture politiche della nostra modernità, i nostri valori di riferimento e i nostri modelli di pensiero.

Crediamo che *pensare* un crimine di questa natura significhi soprattutto sforzarci di attribuirgli un senso, per renderlo non solo *dicibile* (pur coi limiti che il linguaggio dell'umano) ma soprattutto *intelligibile* per i nostri studenti e per il pubblico a cui ci rivolgiamo col nostro lavoro, nel tentativo di rielaborare una narrazione storica comprensibile che riesca a evitare il rischio della metafora del male assoluto, del "mai più!", della barbarie contro la civiltà, della parentesi sanguinaria all'interno di un mondo civilizzato.

Insegnare il genocidio degli ebrei d'Europa è sempre legato a una riflessione sull'oggetto di questo insegnamento ? Sappiamo bene che cosa intendiamo trasmettere ai giovani con la storia della Shoah ? Che cosa vogliamo evidenziare e far imparare di questo evento ? E infine, che significato ha l'esortazione collettiva di trasformare questo insegnamento, nel nome del « dovere di memoria », in uno strumento di educazione morale dei futuri cittadini ?

Per affrontare l'argomento Shoah occorre accettare di *pensare* in maniera diversa, perché questo evento sconvolge le categorie tradizionali del ragionamento.

E' possibile fare lezione su Auschwitz senza comprendere e senza far comprendere che il genocidio ha rappresentato il compimento di una lunga politica di rifiuto e di demonizzazione che ha escluso il popolo ebraico dall'umanità e al contempo di un processo biologico che ha concepito il genocidio come un'impresa di « derattizzazione » del mondo ? E' possibile raccontare in classe la storia della persecuzione degli ebrei senza mettere in luce che nelle camere a gas di Treblinka o di Birkenau, è la nozione stessa di umanità che è stata distrutta, elemento che rende questo genocidio, più di qualunque altro, una cesura della storia ?

Se conoscere e comprendere un evento corrispondono a due diverse azioni, la sfida insita nella lezione di Auschwitz è quella di coniugare al contempo un insegnamento storico, basato su una conoscenza puntuale e rigorosa dei fatti, e un'educazione morale, centrata sulla riflessione attorno al nostro senso di responsabilità e alla nostra libertà di scelta.

E' altresì un insegnamento che interroga e rimette in causa le nostre scelte didattiche, le metodologie, gli approcci, il modo di affrontare la Shoah non solo attraverso la storia, ma anche la letteratura, la religione, la filosofia.

Laura Fontana, Responsabile per l'Italia del Mémorial de la Shoah

Informazioni:

www.memorialdelashoah.org (alla voce Pédagogie/Formations, Formations enseignants)

www.fontana-laura.it

